

La **parabola**: una medicina per la violenza delle parole.

La Bibbia è una antica e preziosa raccolta di storie raccontate attraverso parole umane. Spesso vi sono narrazioni di guerre e violenze, esplicite e nascoste, che possono scandalizzare il lettore che attende dal 'libro sacro' indicazioni normative per una vita pacifica. Le domande che si pongono sono queste: è possibile una storia umana senza violenza? Quando questa è nascosta, che cosa la porta alla luce? Alla prima questione risponde lo stesso autore sacro che ha voluto che il primo libro biblico iniziasse il racconto della creazione assolutamente privo di ogni forma di sopruso. Gen 1-2 (e molti alcuni testi apocalittici dell'AT e del NT) hanno il coraggio di introdurre nella rilettura delle vicende umane degli spazi dove violenza e ingiustizia sono assenti. Tale momento di pace è agli inizi della storia umana, quasi a rappresentare che la matrice di provenienza di cui si ha sempre nostalgia è quell' "Eden" che chiede di essere oggi ricostruito. Nei racconti di guerre e violenze che riempiono tante pagine bibliche, gli autori sacri assicurano la presenza di Dio che non permette la distruzione né del creato né del suo popolo.

Vi sono poi racconti di violazioni e soprusi, nascosti e subdoli, che possono essere rivelati solo grazie ad un linguaggio appropriato. Viene in aiuto il genere letterario parabolico, già presente nell'antico Israele (cfr. il caso delle metafore arboree per indicare la gestione, spesso perversa, del potere regale – Gdc 9 – o della prepotenza infantile di Acaz che vuole la piccola vigna di Nabot – 1Re 21). La predicazione di Gesù è ricca di racconti parabolici per descrivere il regno di Dio e la sua vicenda personale. La parabola non è una 'definizione scientifica' o una 'descrizione oggettiva', ma è un terreno linguistico che si pone nel mezzo tra la situazione personale dell'ascoltatore, quella di colui che racconta e la questione che li lega (*tertium comparationis*). Tale spazio simbolico, pur fittizio, ma non per questo surreale o virtuale, ha il proposito di interpretare la realtà per favorire un agire responsabile. Se la 'definizione' e la 'descrizione' impongono una logica ben precisa, il potere evocativo della parabola è un invito all'ascoltatore a decidersi su come comportarsi (cf. Mc 12; Mt 25). A differenza di altri generi letterari biblici (normativi, descrittivi, narrativi, poetici, mitologici, etc...), il linguaggio parabolico resta un modello di comunicare che considera la libertà e la dignità dell'altro come parte integrante del messaggio. Sia per l'azione evangelizzatrice che per il lavoro teologico tale dato non è trascurabile.

Maurizio Girolami (ABI)
info@teologiacati.it

Bibliografia

- S. Anthonioz, *Premiers récits de la création*, Du Cerf, Paris 2020.
J. Blenkinsopp, *Creazione, de-creazione, nuova creazione. Introduzione e commento a Genesi 1-11*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2013.
G.B. Caird, *Lingua e linguaggio figurato nella Bibbia* (StBibPaid 161), Paideia, Brescia 2009.
J.R. Donahue, *Il vangelo in parabole. Metafora, racconto e teologia nei vangeli sinottici* (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 69), Paideia, Brescia 2016.
V. Fusco, *Oltre la parabola. Introduzione alle parabole di Gesù*, Borla, Roma 1983.
M.A. Getty-Sullivan, *Le parabole del regno. Gesù e l'uso delle parabole nella tradizione sinottica* (StBibPaid 201), Paideia, Brescia 2020.

- N.C. Habel (ed.), *Readings from the Perspective of Earth*, Sheffield Academic Press, Sheffield 2000.
- J.R. Middleton, «Created in the image of a violent God?: the ethical problem of the conquest of chaos in biblical creation», *Interp* 58 (2004) 341-355.
- P. Ricca, *L'Evangelo della creazione*, Lindau, Torino 2023.
- K. Snodgrass, *Le parabole di Gesù*, 3 voll., Paideia, Brescia 2024.
- D.T. Tsumura, *Creation and Destruction. A Reappraisal of the Chaokampf Theory in the Old Testament*, Eisenbrauns, Winona Lake, Ind. 2005.
- R. Zimmermann (hrsg.), *Hermenutik der Gleichnisse Jesu*, unter Mitarbeiter von G. Kern (WUNT 231), Mohr Siebeck, Tübingen 2008.